

ALMOST PURE FOR E.P. (2011) [11']

publisher: Suvini Zerboni

world premiere

12_06_2012 Firenze, musica@villaromana festival

Quartetto Maurice

Instrumentation:

string quartet

"The *Almost for E.P.* series responds as if to a game on foreign ground, to a place of composition that is no longer the studio, but an ill-defined, unfamiliar terrain, sometimes insubstantial, on which one has no immediate footing. *Almost pure for E.P.* is a composition for string quartet that is quite free in its syntax, yet powerfully stresses the opposition between catalyzing events and the effects that come in their wake. The imbalances in the triumph of the forceful explosions or woeful aftermath prevail over the moments of true dialectic, so that a long central segment remains anchored to pianissimos that demand a closely attuned and attentive ear. Momi's poetic approach seems here to partially abandon the exploration of a landscape of sound objects, striking out for a melancholy horizon that is broken by sudden shafts of impetuous light. We are left with the impression that the "trusted" sound is not the liberating, unbridled and vehement one: rather, it is the slipstream, the emotional aftertaste that never lies, that remains a firm anchor. Likewise, if something exquisitely subjective makes its appearance at long last, it takes the form of the interrogative repetition of a single sound, so naked as to seem almost pitiless, as if it were asking over and over: may I? may I? may I? "

(Pierluigi Basso Fossali, 2013)

La serie *Almost for E.P.* risponde come a un gioco su un terreno estraneo, a un luogo di composizione che non è più lo studio, ma un terreno indefinito, sconosciuto, talvolta insostanziale, su cui non si ha un appoggio immediato. *Almost pure for E.P.* è una composizione per quartetto d'archi, piuttosto libera nella sua sintassi, ma che mette con forza in evidenza l'opposizione tra eventi catalizzatori e gli effetti che ne derivano. Gli squilibri nel trionfo delle esplosioni violente o nelle conseguenze dolorose prevalgono sui momenti di vera dialettica, tanto che un lungo segmento centrale rimane ancorato a pianissimi che richiedono un ascolto estremamente calibrato e attento. L'approccio poetico di Momi sembra qui abbandonare parzialmente l'esplorazione di un paesaggio di oggetti sonori, lanciandosi verso un orizzonte malinconico, squarciato da improvvisi fasci di luce impetuosa. Rimaniamo con l'impressione che il suono "fidato" non sia quello liberatorio, sfrenato e veemente: piuttosto, è la scia, il retrogusto emotivo che non mente mai, che resta un ancoraggio saldo. Allo stesso modo, se qualcosa di squisitamente soggettivo fa finalmente la sua comparsa, assume la forma della ripetizione interrogativa di un singolo suono, così nudo da sembrare quasi spietato, come se chiedesse ripetutamente: may I? may I? may I?

– Pierluigi Basso Fossali, 2013